

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COSTANTE PORTATADINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		Coloni ed altri: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (530);	
Senatori Fabbri e Malagodi: Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (3050)	3	Bordon ed altri: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1728);	
Portatadino Costante, <i>Presidente</i>	3, 4	Camber: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (3226)	14
5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13		Portatadino Costante, <i>Presidente</i>	14, 16, 19, 20
Bono Parrino Vincenza, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>	6, 8, 9, 10, 11, 13	Bordon Willer	18
Borri Andrea, <i>Relatore</i>	3, 5, 6, 7, 8, 13	Coloni Sergio	16
Casati Francesco	5	Fachin Schiavi Silvana	19
Grilli Renato	7, 8, 9, 11, 12, 13	Ruberti Antonio, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>	20
Soave Sergio	5, 6	Savino Nicola, <i>Relatore</i>	14, 19
Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):			
Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (2475);			

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,45.

RODOLFO CARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

Discussione della proposta di legge senatori Fabbri e Malagodi: Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (3050).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Fabbri e Malagodi: « Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 luglio 1988.

L'onorevole Borri ha facoltà di svolgere la relazione.

ANDREA BORRI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge n. 3050 riproduce nella sostanza un provvedimento analogo già approvato dalla Camera nella scorsa legislatura. Il testo in esame, inoltre, ha concluso il suo iter al Senato essendo stato approvato dalla VII Commissione con l'adozione della procedura abbreviata ex articolo 81 del regolamento.

La proposta di legge in oggetto si propone innanzitutto di procedere al riordino della struttura dell'Istituto nazionale di studi verdiani, sorto nel 1963 in base alla legge n. 290, dotandolo peraltro di mezzi finanziari maggiormente adeguati all'im-

portanza della sua attività. Nonostante tale secondo obiettivo non sia stato perseguito (poiché al Senato non è stato approvato l'articolo che prevedeva una dotazione annua di 500 milioni), il provvedimento conserva la sua validità dal momento che tende comunque a razionalizzare il funzionamento dell'Istituto.

A tale proposito sono stati introdotti due organi, sia pure consultivi, di notevole rilevanza: il comitato scientifico ed il comitato degli amici dell'Istituto. Quest'ultimo ha lo scopo di favorire anche con apporti volontaristici, ed eventualmente con supporti economico-finanziari di privati, l'attività di studio e di ricerca.

Tuttavia, il testo trasmesso dal Senato risulta, a mio avviso, alquanto « appesantito » da alcune previsioni incongruenti, come, per esempio, la durata biennale dell'incarico del direttore — prevista dall'articolo 8 — che contrasta con la durata in carica quinquennale dei membri del consiglio di amministrazione. In tal modo, infatti, si impedisce all'Istituto di procedere ad una programmazione della propria attività, per la quale è necessaria in primo luogo un'adeguata professionalità da parte del direttore, che ovviamente deve essere posto nella condizione di svolgere la propria funzione. In considerazione di ciò, riterrei opportuno stabilire il principio in base al quale la durata dell'incarico del direttore sia pari a quella dei membri del consiglio di amministrazione.

Un'ulteriore osservazione concerne il comma 6 dell'articolo 4, ove è stabilito che il consiglio è convocato almeno una volta ogni tre mesi, quando il presidente lo ritenga opportuno od un terzo dei

componenti lo richieda. L'obiezione che sollevo attiene a quanto disposto dal comma 5 dell'articolo 5, che prevede — riferendosi al collegio dei revisori dei conti — che agli stessi spetta un compenso da determinarsi dal ministro per i beni culturali e ambientali, di concerto con il ministro del tesoro, nonché un gettone di presenza per la loro partecipazione alle sedute del consiglio di amministrazione in misura pari a quello stabilito per i consiglieri, determinato con la medesima procedura. Pertanto, si introduce, alquanto surrettiziamente, la previsione del gettone di presenza; ponendo in relazione i due commi si evince che, trattandosi di un istituto con modesta dotazione finanziaria, ogni convocazione del consiglio comporterà oneri aggiuntivi, introducendo un inopportuno appesantimento burocratico dal momento che la convocazione può essere richiesta anche da un terzo dei componenti. Credo, quindi, che per tale aspetto valga la pena di ristabilire il principio originariamente previsto; così come per quanto riguarda l'ultimo comma dell'articolo 5 riterrei opportuno eliminare la previsione del gettone di presenza, rimettendo eventualmente all'autonomia del consiglio, o alla prassi, la disciplina della materia in analogia a situazioni similari.

L'ultimo rilievo concerne il comma 1 dell'articolo 4, in cui è previsto che faccia parte del consiglio di amministrazione, tra gli altri, il direttore del conservatorio di musica di Parma. A mio parere sarebbe più opportuno prevedere la partecipazione del presidente anziché del direttore del conservatorio di Parma, in quanto per tutti gli altri casi indicati nel comma 1 del suddetto articolo si tratta di soggetti che svolgono una funzione rappresentativa di tipo amministrativo e non tecnico. Su tali aspetti ed ulteriori questioni marginali preannuncio la presentazione di specifici emendamenti.

Ribadisco ancora una volta la rilevanza dell'Istituto nazionale di studi ver-

diani per la sua funzione di promozione e studio. A tale proposito, sottolineo l'importanza dell'attività critica in atto sugli spartiti verdiani e la revisione critica che si sta sviluppando anche ad opera dell'università di Chicago.

Ricordo, inoltre, che l'Istituto in questione svolge un lavoro estremamente prezioso per quanto concerne la conservazione e la valorizzazione dei carteggi verdiani. Si tratta di un'istituzione di notevole interesse che deve essere disciplinata con norme snelle e deve disporre di adeguate risorse finanziarie. Questo secondo obiettivo speriamo possa essere perseguito per altre vie. La questione rilevante ora è quella di porre questo ente in condizione di svolgere la propria funzione istituzionale. Ritengo che il provvedimento al nostro esame, con le modifiche che ho suggerito, possa andare incontro a tale esigenza e raccomandando alla Commissione la sua approvazione.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 6 ottobre 1988, la I Commissione affari costituzionali ha espresso il seguente parere:

« La I Commissione,

segnalata l'esigenza di una migliore definizione della disponibilità finanziaria;

l'opportunità di prevedere, all'articolo 4, la presenza nel consiglio di amministrazione del presidente anziché del direttore del conservatorio di Parma;

la duplicità di vertice che si determina, agli articoli 8 e 9, tra il direttore e il segretario generale dell'Istituto, esprime

Parere favorevole ».

Comunico che, in data 13 dicembre 1988, la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, « a condizione che all'articolo 11 si precisi che il contributo dello Stato resta nei limiti di quanto disposto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 574, in applicazione della legge 2 aprile 1980, n. 123 ».

Comunico infine che, in data 20 dicembre 1988, anche la XI Commissione lavoro ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SERGIO SOAVE. Condivido le considerazioni circa l'importanza dell'Istituto di studi verdiani; è opportuno, infatti, che tale rilievo venga riconosciuto con un provvedimento legislativo, anche se non è prevista un'apposita copertura.

In ordine alle proposte di modifica illustrate dal relatore (alcune delle quali riprendono osservazioni e condizioni poste dai pareri pervenuti dalle Commissioni in sede consultiva), ritengo siano giustificate. Quanto alla differenziazione della durata in carica del direttore dell'Istituto rispetto a quella del consiglio di amministrazione, ritengo che essa sia determinata dalla possibilità di nominare direttore qualche personalità autorevole del mondo della musica e dell'arte, rendendo in questo modo più agevole la possibilità per i candidati di accettare il prestigioso incarico. Prevedere, infatti, un mandato più breve faciliterebbe anche l'eventuale rinnovo della carica. In questo senso vi sono casi analoghi che per la medesima finalità prevedono, appunto, una diversa durata dei mandati.

Per quanto riguarda le altre proposte di modifica avanzate dal relatore, il nostro gruppo è favorevole.

FRANCESCO CASATI. Signor presidente, convengo con l'esigenza espressa dal relatore di giungere al più presto all'approvazione del provvedimento al nostro esame; sono, inoltre, favorevole alle puntuali osservazioni al testo in esame che l'onorevole Borri formalizzerà in proposte di modifica.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ANDREA BORRI, Relatore. È condivisibile l'osservazione avanzata dall'onorevole Soave in ordine alla diversa durata del mandato del direttore e del consiglio d'amministrazione dell'Istituto, ma ritengo che la motivazione opposta sia più forte. È opportuno, infatti, far prevalere l'esigenza di garantire un adeguato periodo di incarico, altrimenti si rischierebbe di esporre il direttore agli « umori » di un consiglio d'amministrazione che resterebbe in carica per cinque anni.

SERGIO SOAVE. La duplicità di cui si « lamenta » la I Commissione sarebbe effettivamente più pesante: se leggo bene, il legislatore conferirebbe al segretario generale dell'Istituto il potere gestionale, mentre al direttore sarebbe riservata una funzione di rappresentanza, dovuta anche alla rilevanza della personalità.

ANDREA BORRI, Relatore. In questo modo, quindi, vi sarebbe il rischio di offuscare la figura del presidente dell'Istituto. Il ministro sa bene che nel caso venisse nominato direttore un professore universitario, o comunque un insegnante, egli si troverebbe nella condizione di non poter cumulare i due redditi; in casi limite, si potrebbero creare situazioni paradossali nel senso che ai titolari di questo tipo di cariche verrebbero rimborsate somme inferiori alle effettive spese sostenute! Si era ritenuto opportuno, nella stesura originaria del provvedimento, ricorrere alla figura del contratto di collaborazione, demandando all'autonomia del consiglio di amministrazione la disciplina relativa al conferimento dell'incarico, determinandone il compenso e la durata. In tal modo, credo venga meno il timore di una duplicità di funzioni tra il direttore ed il segretario generale dell'Istituto, in quanto il primo non rientrerebbe nell'organico, svolgendo compiti di direzione dal punto di vista scientifico,

mentre il segretario generale — vertice dell'Istituto — avrebbe chiaramente funzioni organizzative. Pertanto non ritengo si configuri in alcun modo — contrariamente a quanto rilevato dalla Commissione affari costituzionali — una sovrapposizione di funzioni tra le due cariche. Preannuncio, a tale proposito, la presentazione di un emendamento al comma 1 dell'articolo 8, volto a sostituire le parole: « che ne determina il trattamento economico » con le parole: « che ne determina la durata e il compenso ».

Inoltre, la convocazione del consiglio potrebbe essere fissata almeno due volte l'anno, anziché ogni tre mesi come stabilisce l'ultimo comma dell'articolo 4.

Sempre all'articolo 4, alla lettera n) del comma 1, proporrei di sostituire la parola « direttore » con la parola « presidente ».

All'articolo 5, comma 5, proporrei di sopprimere l'ultima parte del comma stesso, dalla parola « nonché » fino alla fine.

PRESIDENTE. L'onorevole Borri ritiene che sia rispettata la condizione posta nel parere formulato dalla Commissione bilancio, a proposito dell'articolo 11?

ANDREA BORRI, Relatore. L'articolo 11 presenta una formulazione a mio parere tranquillizzante rispetto alle numerose osservazioni avanzate a proposito di possibili oneri che ricadrebbero sullo Stato. Infatti, se si prevede che il finanziamento dell'Istituto è assicurato da contributi statali, di enti pubblici e privati, ciò significa che lo Stato medesimo provvede in base alle norme vigenti e che per il resto, compreso l'aumento di personale in pianta organica, saranno previsti ulteriori contributi. A mio avviso — ripeto — tale equilibrata formulazione non può suscitare preoccupazioni di carattere finanziario, considerato anche che nel predetto articolo non è prevista alcuna richiesta automatica di contributi statali, né si possono pretendere finanziamenti al di là delle dotazioni di cui alla cosiddetta tabella Amalfitano.

Sulla base di tali argomentazioni riterrai opportuno chiedere il riesame del parere della V Commissione.

VINCENZA BONO PARRINO, Ministro per i beni culturali e ambientali. Concordo con le osservazioni del relatore.

SERGIO SOAVE. Propongo una breve sospensione per la formalizzazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.
(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 9,10 è ripresa alle 9,35.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

1. L'Istituto di studi verdiani, di cui all'articolo 1 della legge 26 febbraio 1963, n. 290, assume la denominazione di Istituto nazionale di studi verdiani.

2. Esso è dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, è sottoposto alla vigilanza del Ministero per i beni culturali e ambientali a norma della legge 2 aprile 1980, n. 123, ed ha sede in Parma.

3. L'Istituto tutela e valorizza l'opera di Giuseppe Verdi nell'ambito della storia e della cultura italiana e internazionale. In particolare:

a) provvede alla raccolta, conservazione e valorizzazione delle varie documentazioni inerenti all'attività e alla vita di Giuseppe Verdi, nonché delle altre documentazioni, in primo luogo musicali, afferenti al filone culturale verdiano;

b) promuove ricerche e studi sull'opera di Giuseppe Verdi nella cultura musicale dell'Ottocento, sui precedenti e gli sviluppi anche contemporanei, favorendo la diffusione della conoscenza;

c) sviluppa attività di promozione culturale ed educativa nel settore considerato, con particolare riferimento alla scuola;

d) effettua studi, progettazioni e sperimentazioni inerenti alla formazione professionale e alle tecniche di esecuzione con riguardo ai livelli di operatività specialistica;

e) presta consulenza scientifica e collaborazione ad istituti culturali italiani e stranieri.

L'onorevole Grilli ha presentato i seguenti emendamenti:

All'articolo 1, comma 2, sostituire: ha sede in Parma *con:* ha sede a Parma.
1. 1.

All'articolo 1, comma 3, sostituire il punto d) con il seguente:

d) collabora a studi, progettazioni e sostiene sperimentazioni inerenti la formazione professionale e le tecniche di esecuzioni, con riguardo ai livelli di operatività specialistica, promosse da enti pubblici e privati, consorzi, istituti, fondazioni e società di servizi italiani ed esteri operanti specificatamente nel campo della formazione per il settore musicale e teatrale.

1. 2.

ANDREA BORRI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 1. 1, non credo che possa contribuire a raggiungere lo scopo. Invito, pertanto, il presentatore a ritirarlo.

RENATO GRILLI. Ritiro il mio emendamento 1. 1.

ANDREA BORRI, *Relatore*, Per quanto riguarda l'emendamento 1. 2, ritengo che lo spirito che ha mosso i presentatori sia quello di evitare che si possa intravedere un'assunzione di responsabilità di

funzioni di istituto che vanno ad occupare l'area di competenza di altri enti che svolgono attività nel campo della formazione professionale. Poiché condivido la sostanza dell'emendamento 1.2, propongo una soluzione diversa nel senso di modificare l'articolo 1, comma 3, lettera d) aggiungendo, dopo la parola: « specialistica », le seguenti: « d'intesa, se del caso, con altri enti che abbiano competenze in materia di formazione professionale ». Invito, pertanto, l'onorevole Grilli a ritirare anche questo emendamento.

RENATO GRILLI. Il relatore ha inteso perfettamente il senso della mia proposta. Ritiro, pertanto, anche l'emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Borri, ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, comma 3, lettera d), dopo la parola: specialistica, aggiungere le seguenti: d'intesa, se del caso, con altri enti che abbiano competenze in materia di formazione professionale.

1. 3.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

1. Sono organi dell'Istituto:

- a) il presidente;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il collegio dei revisori dei conti.

2. Sono organi consultivi il comitato degli amici dell'Istituto, di cui all'articolo 6, e il comitato scientifico, di cui all'articolo 7.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

1. Il presidente è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali, che lo sceglie nell'ambito di una terna di note personalità di cultura, designate dal Comitato di settore per gli istituti culturali del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali.

2. Il presidente dura in carica cinque anni; ha la rappresentanza legale dell'Istituto ed è organo esecutivo delle deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione. Presiede il consiglio stesso.

L'onorevole Grilli ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3, comma 1, alla fine del comma, dopo la parola: ambientali aggiungere: sentita la regione Emilia-Romagna.
3. 1.

Ricordo che, poiché tale proposta configura dei profili di rilievo ai fini delle competenze della I Commissione, lo porrò in votazione in linea di principio.

ANDREA BORRI, *Relatore*. Poiché la proposta mostra qualche risvolto delicato, prego l'onorevole Grilli di non insistere per la votazione al fine di consentire una sollecita approvazione del provvedimento. Per quanto riguarda il merito dell'emendamento, il relatore non ha alcuna preclusione; si rimette, pertanto, al parere del Governo.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Sarei favorevole alla proposta dell'onorevole

Grilli in quanto sovente in comitati scientifici di tale natura siedono i rappresentanti degli enti locali. Si tratta, infatti, di una manifestazione di maturità culturale.

ANDREA BORRI, *Relatore*. Devo rilevare che tale estensione si riferisce soltanto alla nomina del presidente dell'Istituto. Nel caso fosse approvato in linea di principio, tale emendamento dovrebbe essere trasmesso alla Commissione affari costituzionali per il necessario parere, prolungando così tempi di approvazione della proposta di legge che verrebbe esposta, tra l'altro, ad un piccolo conflitto di competenza. Non è chiaro, infatti, quale possa essere la portata del parere eventualmente contrario di quella Commissione. Pertanto, non posso esprimere parere favorevole su questo emendamento.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Il Governo ribadisce invece il parere favorevole anche perché con l'emendamento 3. 1 si propone semplicemente di aggiungere l'espressione « sentita la regione Emilia-Romagna ».

RENATO GRILLI. Signor presidente, insisto per la votazione, confortato dalle argomentazioni del ministro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Grilli 3. 1, contrario il relatore, favorevole il Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3.
(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

1. Il consiglio di amministrazione è costituito da:

- a) il presidente dell'Istituto;
- b) il sindaco di Parma o un suo delegato;

c) il sindaco di Busseto o un suo delegato;

d) il presidente della provincia di Parma o un suo delegato;

e) il presidente della regione Emilia-Romagna o un suo delegato;

f) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

g) un rappresentante del Ministero per i beni culturali e ambientali;

h) un rappresentante del Ministero del turismo e dello spettacolo;

i) il rettore dell'università di Parma;

l) un rappresentante della famiglia Carrara Verdi;

m) un rappresentante del comitato degli amici dell'Istituto;

n) il direttore del Conservatorio di musica di Parma.

2. Il consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali e dura in carica cinque anni.

3. È responsabile della programmazione annuale, triennale e generale dell'Istituto in conformità, per la parte scientifica, al programma presentato dal comitato scientifico, di cui all'articolo 7, e sentito il parere del comitato degli amici dell'Istituto, di cui all'articolo 6.

4. Il consiglio, nella sua prima seduta, elegge a maggioranza fra i propri membri il vice presidente dell'Istituto.

5. Il consiglio delibera su:

a) la nomina del direttore dell'Istituto, di cui all'articolo 8;

b) il bilancio di previsione e il conto consuntivo;

c) gli atti che importino conseguenze sul patrimonio dell'ente;

d) il promuovere giudizi o resistervi, in ogni sede, ivi inclusi i giudizi arbitrali; le transazioni e l'accettazione di lasciti, donazioni e contributi;

e) i limiti di spesa entro i quali il presidente può procedere con propria ordinanza;

f) il regolamento organico e dei servizi dell'Istituto e le sue modifiche, in conformità alle disposizioni previste dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni.

6. Il consiglio è convocato almeno una volta ogni tre mesi, quando il presidente lo ritenga opportuno od un terzo dei componenti lo richieda.

Il relatore, onorevole Borri, ha presentato i seguenti emendamenti:

Al comma 4, lettera n), sostituire: il direttore con: il presidente.

4. 1.

Al comma 6, sostituire: una volta ogni tre mesi con: due volte l'anno.

4. 2.

L'onorevole Grilli ha presentato i seguenti emendamenti:

Al comma 1, al punto n), sostituire la parola: direttore con la parola: presidente.

4. 3.

Al comma 6, dopo la parola: almeno, sostituire la dizione: una volta ogni tre mesi con: tre volte l'anno.

4. 4.

RENATO GRILLI. Signor presidente, ritiro l'emendamento 4.4.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti 4.1 e 4.3.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Sono favorevole agli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione congiuntamente gli identici emendamenti 4. 1. e 4. 3.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento 4.2.
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, con le modifiche testé apportate.
(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

1. Il collegio dei revisori dei conti è nominato con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali; è composto da tre membri, di cui uno con funzioni di presidente, indicato dal Ministro del tesoro e due rappresentanti del Ministero per i beni culturali e ambientali.

2. I membri del collegio durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati.

3. Il collegio esercita il controllo sugli atti amministrativi e finanziari dell'Istituto; esamina i bilanci di previsione ed i conti consuntivi dei singoli esercizi e le scritture contabili relative alla gestione dell'ente; controlla la conservazione del patrimonio e dei relativi documenti; vigila sulla regolarità della riscossione delle entrate e dell'erogazione delle spese; effettua verifiche inventariali e di cassa.

4. I membri del collegio possono assistere alle sedute del consiglio di amministrazione ed intervenire nelle questioni afferenti al loro mandato.

5. Agli stessi spetta un compenso da determinarsi dal Ministro per i beni culturali e ambientali di concerto con il Ministro del tesoro, nonché un gettone di presenza per la loro partecipazione alle sedute del consiglio di amministrazione in misura pari a quello stabilito per i consiglieri, determinato con la medesima procedura.

Il relatore, onorevole Borri, ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 5, sopprimere da: nonché fino alla fine.

5. 1.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali.* Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5. 1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché agli articoli 6 e 7 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente a votazione dopo averne dato lettura:

ART. 6.

1. Il comitato degli amici dell'Istituto è composto da membri nazionali e stranieri e dal presidente dell'Istituto, che lo presiede.

2. Sono nominati membri del comitato, con deliberazione del consiglio di amministrazione, i cultori di studi verdiani e i rappresentanti di enti, oppure singoli privati, che operino in modo continuativo a favore dell'Istituto e contribuiscano finanziariamente o in altro modo significativo alla sua attività.

3. Il comitato esprime il parere di cui all'articolo 4, comma 3, e collabora con il consiglio di amministrazione per la migliore attuazione dei programmi dell'Istituto.

4. Il comitato delibera un proprio regolamento in armonia con lo statuto e con il regolamento dell'Istituto, di cui all'articolo 10.

(È approvato).

ART. 7.

1. Il comitato scientifico è composto dal direttore dell'Istituto, che lo presiede, e da cinque esperti, italiani e stranieri, in scienze musicologiche con particolare competenza nel settore degli studi verdiani.

2. Il comitato è nominato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto e dura in carica fino alla scadenza del consiglio che lo ha nominato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 8.

1. Il direttore dell'Istituto, di comprovata competenza in scienze musicologiche con specifico riguardo al settore degli studi verdiani, è nominato dal consiglio di amministrazione, che ne determina il trattamento economico. L'incarico ha durata biennale ed è rinnovabile.

2. Il direttore ha la sovrintendenza generale dei servizi dell'Istituto e ne dirige le attività, in esecuzione dei programmi approvati dal consiglio di amministrazione. Nello svolgimento di tali compiti è coadiuvato dal segretario generale.

3. Il direttore partecipa alle riunioni del consiglio di amministrazione con voto consultivo e assicura il collegamento fra il consiglio stesso e il comitato scientifico.

Il relatore, onorevole Borri, ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 1,- sostituire da: che ne determina fino alla fine con: che ne determina la durata e il compenso.

8. 1.

L'onorevoli Grilli ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo la parola: economico, sostituire la frase: L'incarico ha du-

rata biennale ed è rinnovabile con la seguente: L'incarico del direttore ha un limite massimo di 5 anni ed è rinnovabile.

8. 2.

RENATO GRILLI. Ritiro il mio emendamento 8. 2 poiché ritengo più opportuna la modifica proposta dal relatore.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Il Governo è favorevole all'emendamento 8. 1.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento 8. 1 presenta profili di competenza della I Commissione, lo porrò in votazione in linea di principio.

Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento 8. 1 del relatore, favorevole il Governo.

(È approvato).

Trasmetterò immediatamente alla Commissione affari costituzionali l'emendamento 8. 1, per l'espressione del prescritto parere.

Poiché agli articoli 9 e 10 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 9.

1. L'organico dell'Istituto è costituito da:

a) il segretario generale, della nona qualifica funzionale;

b) la segreteria tecnica, composta da un bibliotecario, due aiuto bibliotecari documentaristi, due coadiutori. Le qualifiche funzionali sono definite dal regolamento organico;

c) la segreteria amministrativa, composta da tre impiegati dell'ex carriera di concetto di cui due della sesta e uno della settima qualifica funzionale, un impiegato dell'ex carriera esecutiva della quinta qualifica funzionale, due impiegati

dell'ex carriera ausiliaria di cui uno della quarta e uno della terza qualifica funzionale.

2. Lo stato giuridico ed economico del personale dell'Istituto è quello del personale degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70.

(È approvato).

ART. 10.

1. Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge il consiglio di amministrazione predispone uno schema di statuto e uno schema di regolamento, entrambi da approvarsi con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 11.

1. Al finanziamento dell'Istituto si provvede mediante contributi dello Stato, di enti pubblici e privati.

L'onorevole Grilli ha presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 11:

ART. 11.

1. Lo Stato provvede alla copertura degli oneri finanziari derivanti dalle spese per il personale dell'Istituto. Lo Stato provvede inoltre al finanziamento dell'attività dell'Istituto attraverso un contributo annuale fissato in 400 milioni per il primo anno di applicazione della presente legge a carico dell'apposito capitolo di bilancio. Per gli anni successivi si provvede all'adeguamento del contributo indicizzando sulla base del tasso di inflazione programmato.

11. 1.

RENATO GRILLI. Sottolineo l'importanza di tale modifica, pur consapevole del fatto che dalla sua approvazione potrebbe derivare un ulteriore allungamento dell'iter del provvedimento. Ritengo infatti che, a fin di bene, tale pericolo vada corso, considerate l'urgenza e la necessità di approvare una legge adeguata alle finalità ed al livello degli studi e ricerche che l'Istituto promuove.

I colleghi conoscono l'importanza dell'Istituto di studi verdiani, che è qualificato ed apprezzato non solo a livello nazionale ma anche internazionale; ma conoscono anche le difficoltà in cui si dibattono questo ed altri istituti. Tuttavia, credo che l'esame di una legge di riforma che ne ridetermini meglio la funzione e risolva la questione del personale, oltre a ridare certezza a tutta la materia, costituisca anche l'occasione per porre l'Istituto — dal punto di vista finanziario — in condizione di svolgere adeguatamente la propria attività ed esercitare l'importante ruolo di ricerca e promozione. I contributi erogati in questi anni sono stati assolutamente insufficienti; la situazione appare caratterizzata da una sorta di asfissia, notevoli difficoltà intralciano i programmi di lavoro, ma ritengo che la modifica proposta vada incontro ad esigenze di potenziamento diffusamente avvertite.

Già nel 1988, quando enti locali, Governo e regioni lavorarono insieme (ero allora assessore alla cultura nella provincia di Parma), si poneva il problema di adeguati finanziamenti; si parlava all'epoca di dotazioni pari a 300 milioni e di relative indicizzazioni sulla base del tasso programmato di inflazione. A distanza di anni, credo che la mia proposta non sia velleitaria ma corrisponda — ripeto — alle reali esigenze provenienti dall'Istituto medesimo e dalle attività ad esso collegate.

PRESIDENTE. Faccio osservare che l'emendamento in questione non prevede la copertura finanziaria, del cui reperimento la Commissione dovrebbe farsi carico, per cui non riterrei opportuna la

sua approvazione ed il conseguente invio alla Commissione bilancio per l'acquisizione del prescritto parere.

RENATO GRILLI. La dizione « dell'apposito capitolo di bilancio » anziché « di un apposito » sta ad indicare proprio la presenza di una copertura finanziaria !

PRESIDENTE. La formulazione appare, a mio avviso, alquanto approssimativa.

ANDREA BORRI, *Relatore*. Pur concordando nella sostanza con l'emendamento presentato dal collega Grilli, ritengo, tuttavia, che la proposta andrebbe meglio precisata per quanto riguarda la copertura finanziaria. Ad ogni modo, su tale emendamento mi rimetto al parere del Governo ed alla volontà della Commissione.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Sono contraria all'emendamento 11. 1, proprio perché risulta privo di adeguata copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Per consentire un approfondimento delle conseguenze dell'eventuale approvazione dell'emendamento 11. 1, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 9,55.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del provvedimento.

Devo precisare che l'ipotesi di diversa copertura non è perseguibile, in quanto nella legge finanziaria per il 1989 l'accantonamento generale per i provvedimenti a sostegno delle iniziative culturali è stato soppresso.

Passiamo, quindi, all'emendamento Grilli ed altri 11. 1 sul quale è stato espresso il parere contrario del Governo a causa della mancata individuazione della copertura.

Non so se il relatore confermi il suo parere, ma la mia proposta è di invitare il presentatore a ritirare l'emendamento. La preoccupazione del presidente, infatti, è quella di giungere all'approvazione di

un testo legislativo serio. Ricordo, comunque, che la Commissione bilancio ha espresso chiaramente il proprio parere vincolante.

RENATO GRILLI. Comprendo l'esigenza posta dal Governo e dal presidente; nel ritirare il mio emendamento chiedo però che il Governo e la maggioranza si impegnino, presso l'altro ramo del Parlamento, anche per un necessario approfondimento di questo problema reale che si pone per la gestione delle attività dell'Istituto; il ministro lo sa bene. Naturalmente questo nostro comportamento è subordinato all'accoglimento, da parte del ministro, di un ordine del giorno di contenuto simile a quello dell'emendamento ritirato.

VINCENZA BONO PARRINO, *Ministro per i beni culturali e ambientali*. Mi dichiaro sin d'ora disponibile ad accettare un simile ordine del giorno.

RENATO GRILLI. Ritiro pertanto il mio emendamento 11. 1.

PRESIDENTE. Propongo di chiedere alla Commissione bilancio il riesame del suo parere favorevole espresso il 13 dicembre scorso, recante condizione che all'articolo 11 venga precisato che il contributo dello Stato resti nei limiti di quanto disposto ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 574, in applicazione della legge 2 aprile 1980, n. 123.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La discussione dell'articolo 11 è pertanto sospesa.

Poiché all'ultimo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 12.

1. La legge 26 febbraio 1963, n. 290, è abrogata.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (2475); e delle proposte di legge Coloni ed altri: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (530); Bordon ed altri: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (1728); Camber: Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste (3226).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge « Norme per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste »; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Coloni, Agrusti, Bertoli, Tesini, Casati, Rebullà e Bianchini: « Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste »; Bordon, Gelli, Gasparotto, Strumendo, Soave, Fachin Schiavi e Pascolat: « Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste »; Camber: « Riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste ».

Comunico che, in data 14 dicembre 1988, la V Commissione bilancio ha espresso « parere favorevole sul disegno di legge e sulle proposte di legge abbinata nei limiti del disegno di legge ».

Comunico che, in data 20 dicembre 1988, la I Commissione Affari costituzionali ha espresso parere favorevole al disegno di legge n. 2475, con le seguenti osservazioni: « si invita la Commissione: a valutare la coerenza della disciplina di riordino dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste con la riforma del Ministero per la ricerca scientifica e tecnologica, attualmente all'esame delle Commissioni riunite I e VII; ad inserire nella struttura organizzativa dell'OGS, secondo le previsioni contenute nelle proposte di legge di iniziativa parlamentare, altri organi, quali la giunta esecutiva ed il consiglio scientifico; a rendere omogeneo il periodo di durata in carica dei diversi or-

gani; a valutare l'opportunità che nella disciplina della composizione dei diversi organi siano prese in considerazione le proposte contenute nei progetti di legge di iniziativa parlamentare; a voler considerare l'ipotesi di autonomizzazione del Centro di ricerche sismologiche di Udine, istituito con la legge n. 828 del 1982, al fine di consentire allo stesso di operare, per la raccolta e l'elaborazione dei dati sull'andamento del fenomeno sismico, in collaborazione con il Servizio della protezione civile ed in un ambito più ampio della Regione Friuli-Venezia Giulia. Parere favorevole alle abbinata proposte di legge nei limiti in cui con il disegno di legge non contrastino ».

L'onorevole Savino ha facoltà di svolgere la relazione.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Signor presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, due sembrano essere gli scopi del riordinamento dell'Osservatorio geofisico di Trieste: da una parte, la definizione di uno *status* giuridico atto a consentire, contemporaneamente, sia le attività di tipo imprenditoriale per « conto terzi », sia quelle di una ricerca rilevante per l'economia del paese, in un settore nel quale l'Osservatorio geofisico sperimentale ha consolidato una tradizione riconosciuta come primaria anche nell'ambito del programma di ricerche in Antartide; dall'altra parte, il conferimento della stabilità e della certezza alla disponibilità dei mezzi finanziari ed operativi necessari per l'attuazione di impegni programmatici pluriennali, quali sono richiesti dalla logica della ricerca e dell'impresa moderna.

In via subordinata, e tenuto conto della situazione di crisi economica che colpisce l'area triestina, nel provvedimento si deve anche ravvisare la volontà di rilanciare uno dei più importanti enti pubblici di ricerca, « nel quadro degli accordi internazionali per l'utilizzazione del porto di Trieste », come si legge nella relazione al disegno di legge.

Ai due obiettivi sopra individuati, il disegno di legge e le tre proposte (presentate nell'ordine dagli onorevoli Bordon ed altri, Coloni ed altri e Camber) offrono risposte sostanzialmente concordi.

Quanto al primo, quello dello *status* giuridico, viene individuato il profilo di un ente di diritto pubblico, vigilato dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, con una duplice struttura: per la ricerca, sottoposta alla normativa della legge n. 70 del 1975, e per i servizi, soggetta alle norme del diritto privato, per porsi concorrenzialmente sul mercato nazionale ed internazionale.

Per consentire questo doppio ruolo è pertanto prevista la possibilità di contratti e convenzioni con organismi pubblici e privati operanti nella ricerca, con industrie, nonché la realizzazione di consorzi e società per lo sviluppo della ricerca e dei servizi « in conto terzi ».

Il programma ha durata pluriennale (3 o 4 anni) ed è approvato a livello nazionale (comitato interministeriale per la programmazione economica, su proposta del ministro vigilante), così come accade per l'autorizzazione preventiva alle operazioni di diritto privato. Sia il programma, sia le procedure di approvazione assicurano la necessaria unitarietà alle sinergie operative ed economiche, e la reciproca correlazione tra ricerca e tecnologia applicata.

Quanto al governo dell'ente, si registrano ampie convergenze nella definizione dei compiti del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti, nella procedura per la programmazione delle attività, per la scelta del presidente e per la costituzione dei due organi citati, nella scelta e nei poteri del direttore generale e, salvo minori differenze, nella individuazione dei poteri del presidente e del vicepresidente.

Esistono, invece, diversità in relazione alla previsione di una giunta esecutiva che, presente nelle proposte di legge Coloni ed altri e Camber, è facoltativa in quella Bordon ed altri e assente nel disegno di legge, ed in relazione all'esistenza del consiglio scientifico, che non è previ-

sto dalla proposta Coloni, ed è variamente ipotizzato negli altri testi quanto alla composizione, alla durata ed ai compiti. Ad esempio, per il disegno di legge, esso dura in carica tre anni, è composto di otto esperti ed aperto ad altre partecipazioni; ha compiti genericamente definiti di « alta consulenza » e non si specifica a chi spetti la presidenza.

La proposta di legge Bordon prevede che il consiglio scientifico sia composto da nove membri ed abbia durata indefinita. I suddetti membri sono: il presidente dell'osservatorio geofisico sperimentale di Trieste e due rappresentanti cadauno per l'università italiana, per il personale interno, per gli esperti anche stranieri e per le due università di Trieste ed Udine.

Infine, nella proposta di legge Camber, la durata dell'organismo è quadriennale e la composizione di cinque membri, uno designato dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, uno dal ministro della pubblica istruzione, uno dal personale di ruolo e due dall'università triestina.

Più rilevanti sono le differenze relative alla composizione del consiglio di amministrazione: il disegno di legge governativo prevede undici membri, di cui cinque designati dai ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e del tesoro, nonché cinque esperti di settore. Anche la proposta di legge Coloni parla di undici membri assegnandone quattro ai ministeri (escluso quello dell'ambiente), tre agli esperti di settore, uno alla regione Friuli-Venezia Giulia e due al personale di ruolo. Sette dovrebbero essere invece i membri secondo la proposta di legge Bordon, di cui uno nominato dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, uno dal consiglio nazionale delle ricerche, tre eletti con voto limitato dalla regione Friuli-Venezia Giulia ed un rappresentante del personale dell'ente. Infine, la proposta di legge Camber prevede dieci

membri, confermando i cinque ministeriali del disegno di legge ed uno ciascuno per il Consiglio nazionale delle ricerche, la regione Friuli-Venezia Giulia, per l'università di Trieste e per il personale di ruolo.

Quanto al consiglio di amministrazione, occorre richiamare l'attenzione sui suoi poteri, perché, rispetto al testo governativo, le proposte dei gruppi democratico cristiano e comunista sottolineano la necessità che esso approvi i programmi pluriennali (quella comunista, anche nella relazione annuale da trasmettere al Ministero).

Per quanto concerne il controllo, entrambe le proposte di legge suddette prevedono che « per i rilievi riguardanti i vizi di legittimità devono essere espressamente indicate le norme che si ritengono violate anche con riferimento ai principi generali dell'ordinamento giuridico ».

Sono invece identici nei quattro testi il regime giuridico e quello contrattuale per il personale.

Il secondo obiettivo del riordinamento di cui si tratta (conferire cioè stabilità e certezza strumentale), parte da alcune constatazioni di fondo. Innanzitutto, la situazione finanziaria registra, al 1987, il *deficit* di un miliardo che rende insostenibili le prospettive future (già probabilmente aggravatesi nel 1988). In secondo luogo, sebbene la produttività sia buona, ricavandosi i due terzi delle entrate (10 miliardi circa) dalle commesse esterne, la totale insufficienza ed incertezza dei contributi pubblici e dei mezzi per il rinnovo delle attrezzature rende improbabile il mantenimento stesso delle attuali commesse. Infine, la spesa per il personale, che già copre un terzo del totale (6 miliardi), è destinata a crescere notevolmente per i rinnovi contrattuali.

Esiste, inoltre — anche se i dati sono suscettibili di ulteriori verifiche — personale assunto con l'ordinanza Zamberletti n. 94 del 27 ottobre 1986 o sulla base dell'articolo 51 della legge n. 70 del 1975, per il quale vi è la proposta di collocamento in ruolo.

Di conseguenza, al fine di raggiungere questo secondo obiettivo, il disegno di

legge e la proposta di legge Camber prevedono un contributo di quattro miliardi annui, mentre quella Bordon lo prevede di cinque miliardi per un anno e quella Coloni nella misura da 4 e 6 miliardi per cinque anni.

Sui punti evidenziati e su altri aspetti, propongo di effettuare un approfondimento attraverso un comitato ristretto e, se necessario, attraverso audizioni e sopralluoghi, anche in relazione alla questione del centro sismologico di Udine, sollevata da una nota del comitato per l'università friulana e non segnalata nei testi presentati. Vi è, al riguardo, una richiesta di autonomia, motivata con la necessità di salvaguardare gli scopi assegnati al centro dall'articolo 8 della legge n. 828 del 1982.

Al fine di evitare incompletezze ed approssimazioni, concludo con l'invito ad individuare il metodo più opportuno per gli approfondimenti necessari.

Al termine di essi, mi riservo di presentare il parere richiestomi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SERGIO COLONI. Ho ascoltato con interesse la relazione del collega Savino.

In effetti, si tratta di proposte di legge di grandissima rilevanza, relative ad un importante istituto e coinvolgenti l'intera politica di ricerca del paese. Il mio interesse per il problema deriva non solo dal fatto che sono stato eletto nella città di Trieste, ma anche dalla constatazione che finalmente si avvia a soluzione una questione emersa già da molti anni. Nella legge finanziaria per il 1987 erano previsti stanziamenti di 5 miliardi di lire annui, poi ridotti a 4 miliardi nel 1988 e confermati per il 1989, fortunatamente a tale livello, malgrado i numerosi tagli, anche se il tardivo avvio dell'*iter* dei progetti di legge impedirà di utilizzare tali fondi per il 1988.

Mi lascia perplesso, tuttavia, il parere espresso dalla Commissione affari costituzionali volto — a quanto pare — ad accantonare il provvedimento fino a quando non sarà stata approvata l'istituzione del

Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, attualmente all'esame delle Commissioni riunite I e VII. Desidero sottolineare l'importanza dell'Osservatorio geofisico sperimentale, che rappresenta senza dubbio una gloria per la città di Trieste. Le sue origini risalgono al 1750, quando l'ente sorse come osservatorio marittimo acquisendo successivamente sempre maggiore rilevanza. Già nel 1918, con l'annessione della Venezia Giulia all'Italia, esso venne posto in un alveo piuttosto interessante svolgendo la propria attività, prevalentemente nel settore marino, all'interno del comitato talassografico. Nel 1949, all'epoca del governo militare alleato, ebbe un'importante qualificazione trasformandosi in Osservatorio geofisico a seguito della separazione del settore sismico dall'istituto talassografico.

La legge 20 gennaio 1986, n. 26, ha conferito all'ente la possibilità di operare validamente anche sul piano economico e della gestione. Tutto ciò è stato bene evidenziato nella relazione del collega Savino, dove viene resa esplicita anche una finalità particolare dell'istituto su due fronti: quello della cooperazione internazionale e, soprattutto, quello della tenuta del tessuto socio-economico della città di Trieste ed in genere della regione Friuli-Venezia Giulia che come è noto è sottoposto a controllo sindacale. Gli approfondimenti di cui parlava l'onorevole Savino spero possano essere effettuati mediante un sopralluogo che confermi il costante impegno del Governo e delle amministrazioni locali nel rilancio del polo scientifico.

Il ministro Ruberti ha già avuto modo di illustrare alla Commissione i significativi obiettivi raggiunti nel campo della fisica mediante l'acceleratore di luce. L'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste si inserisce bene nell'ambito di questo programma; esso rappresenta anche un importante traguardo ai fini della politica estera perseguita dal nostro paese nei confronti delle vicine Austria e Jugoslavia. Spero che il nuovo corso in Unione Sovietica ci consenta in un pros-

simo futuro di avere scambi più frequenti anche con quel paese.

Il relatore ha posto bene in evidenza i punti specifici sui quali è necessario giungere ad un approfondimento.

In primo luogo vi è il problema del personale: le proposte di legge sono diverse, ma non mi sembra vi sia nessuna soluzione definitiva, anche se non comprendo per quale motivo nel disegno di legge n. 2475 sia stato escluso dal consiglio di amministrazione dell'Osservatorio il rappresentante della regione. Si deve, infatti, considerare che quell'ente locale contribuisce in modo significativo al bilancio.

Un'altra questione riguarda il problema del finanziamento.

In Commissione bilancio cercherò di ottenere uno stanziamento aggiuntivo di almeno 5 miliardi di lire a fronte del quale, però, dovrà essere individuata la corrispondente copertura.

Da ultimo vi è il problema della collocazione del centro di ricerche sismologiche di Udine, nato in seguito al terremoto nel Friuli-Venezia Giulia. A questo proposito desidero dire che a causa di quella grave disgrazia, la ricerca in questo campo si è molto sviluppata, ma gli enti incaricati sono stati trasferiti a Roma (non senza qualche polemica).

Signor ministro, sarebbe opportuno delineare una rete di enti di ricerca che eviti quanto più possibile la dispersione delle risorse, estendendo il sistema informativo all'intero territorio nazionale. Questo, infatti, è il punto di partenza per un'efficace opera di prevenzione sismica.

Quanto deciso dal Parlamento in occasione dell'esame del provvedimento in materia di ricostruzione, mi sembra opportuno, mentre, a mio avviso, sono fuori luogo le motivazioni che hanno portato alla costituzione di nuovi enti, quale il centro presso l'università di Udine. Naturalmente non critico il fatto che vengano costituiti nuovi enti di ricerca, ma non ritengo un criterio giusto quello di stabilire le esigenze in base a campanilismi ed interessi particolari.

WILLER BORDON. Signor presidente, vorrei esprimere da una parte soddisfazione per la completa e dettagliata relazione dell'onorevole Savino, e dall'altra un piccolo disappunto per il fatto che siamo giunti ad esaminare (sia pur in sede legislativa) questo provvedimento a fine d'anno, facendo cadere in perenzione i fondi stanziati con la legge finanziaria per il 1988.

Nella scorsa legislatura, l'onorevole Cuffaro fu il primo firmatario di una proposta di legge di riordino dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. Il gruppo comunista ha ripresentato anche nella X legislatura quella proposta di legge nel medesimo testo. Desidero brevemente ricordare i motivi per i quali noi riteniamo estremamente importante l'attività dell'Osservatorio geofisico sperimentale. Sono d'accordo con l'onorevole Coloni quando rilevava il fatto che tale ente di ricerca ha rappresentato, e rappresenta tutt'oggi, un importante punto di riferimento per Trieste e per la scienza nazionale. Esso, infatti, ha acquisito nel tempo un notevole prestigio non solo in Italia, ma soprattutto all'estero. Ha inoltre svolto una notevole attività di ricerca pura e applicata con implicazioni per le esigenze del mondo produttivo.

Occorre ancora dire che se la crescita dell'Osservatorio è avvenuta nonostante i ritardi legislativi, l'ente avrebbe potuto avere un futuro diverso se non fosse stato costretto da una « camicia di forza » rappresentata proprio dall'assenza di un quadro normativo chiaro. Questo è il motivo per il quale l'Osservatorio geofisico non ha avuto quello sviluppo che da più parti ci si attendeva.

I provvedimenti oggi al nostro esame ritengo possano esaurientemente risolvere i problemi che si sono posti in questi anni. Ovviamente, per quanto riguarda il gruppo comunista, anche se si andasse alla costituzione di un comitato ristretto, si potrebbe auspicare una rapida ed unitaria conclusione dell'*iter* anche perché dal disegno e dalle proposte di legge non emergono significative proposte alternative.

Vi sono, però, degli aspetti che è necessario considerare: il problema del finanziamento e quello del ruolo dell'Osservatorio geofisico sperimentale.

Ieri ho partecipato alla seduta della Commissione affari costituzionali nel corso della quale si è posto il problema di stralciare — perché siano subito approvate — le norme di carattere finanziario. A questo proposito desidero rilevare che i provvedimenti al nostro esame non prevedono soltanto un rifinanziamento dell'istituto con alcune modifiche alla sua organizzazione interna, ma ridelineano anche i compiti scientifici cui è chiamato l'ente di ricerca. Se questo è vero, devo anch'io rilevare che lo stanziamento di 4 miliardi di lire è del tutto insufficiente. Pertanto, abbiamo proposto di aumentare tale stanziamento, per il primo anno, a 5 miliardi e più per portarlo, negli anni successivi, a cifre via via maggiori, che tuttavia consideriamo appena sufficienti per potere « partire con il piede giusto », tenuto conto del fatto che i progetti di legge in discussione — compreso quello da noi presentato — furono concepiti ed elaborati circa un anno fa, sia pure in previsione della possibilità di un lungo ritardo del loro iter.

Avendo partecipato, ieri, ad una riunione della Commissione affari costituzionali, posso affermare — senza tuttavia voler interpretare ciò che non mi compete interpretare — che le osservazioni formulate nel parere di quella Commissione andrebbero considerate non come una sorta di invito a rinviare l'approvazione del provvedimento in attesa della riforma del dicastero per la ricerca scientifica, bensì semplicemente come uno stralcio anticipatore — mi si perdoni il bisticcio di parole — rispetto alla formazione della legge di riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

In sostanza, la I Commissione ha inteso valutare questo provvedimento tenendo conto di quanto si sta discutendo a proposito del riordinamento dell'istituto in questione, ma senza attendere che esso venga deliberato.

Ho voluto in tale modo tranquillizzare l'onorevole Coloni, almeno relativamente a quanto ho potuto capire ieri nel corso della riunione della Commissione affari costituzionali.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Ringrazio l'onorevole Savino per l'ampia, articolata e problematica relazione, svolta ponendo in evidenza alcuni aspetti molto importanti della normativa di riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

Desidero, a mia volta, aggiungere alcune considerazioni a quelle già svolte dal collega Bordon, essendo emersa l'esigenza di un momento di riflessione puntuale in sede di comitato ristretto.

Mi permetto di sottolineare quello che ritengo essere un elemento di discrepanza tra le proposte di legge presentate sull'argomento in esame, che è addirittura assente nel disegno di legge. Mi riferisco all'istituzione di un consiglio scientifico che regoli, a livello propositivo, l'attività dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste.

La composizione di tale consiglio scientifico può essere determinata seguendo vari criteri, due dei quali appaiono a me fondamentali: quello della flessibilità e quello della presenza di persone di elevate professionalità e competenza, che siano rappresentative — essendo l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste una struttura di importanza nazionale ed al tempo stesso un'espressione della cultura scientifica della regione Friuli-Venezia Giulia — anche delle due università operanti in quella regione.

Il relatore ha posto in evidenza il problema del potenziamento del settore di ricerca e di servizio in campo sismologico presso il Centro sismologico di Udine, non essendo tale potenziamento previsto in alcuno dei progetti di legge ora in discussione, i quali pertanto andrebbero riconsiderati sotto questo profilo da parte del comitato ristretto.

Poiché abbiamo appreso che tutta la rete nazionale di ricerca e di servizio in

campo sismologico è stata oggetto di particolare attenzione, riteniamo che, in tale prospettiva, si debba attribuire al Centro sismologico di Udine un'autonomia funzionale — sia pure con tutte le correlazioni e le relazioni che si riterrà opportuno individuare — affinché possa offrire, anche in una zona ad alto rischio sismico come quella in cui è situato, i servizi e le informazioni per i quali fu concepito, con le necessarie dotazioni di personale e di attrezzature e con la capacità di elaborare programmi di ricerca poliennali.

Per tali ragioni, invito i colleghi che saranno designati a fare parte del comitato ristretto a considerare attentamente la possibilità di incardinare nel provvedimento in discussione anche l'aspetto relativo al potenziamento del settore di ricerca e di servizio in campo sismologico.

Non mi sembra di avere dato al mio intervento quel carattere campanilistico — se il collega Coloni mi permette tale espressione — che deve restare lungi dalla problematica in esame. Desidero soltanto evidenziare la necessità di inserire il Centro sismologico di Udine in quel reticolo di istituti di ricerca i quali meritano di essere riguardati non come semplici doppioni bensì come strutture di servizio per il potenziamento della ricerca scientifica nel nostro paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Desidero esprimere la mia soddisfazione per l'unanimità dei consensi sul piano metodologico manifestatasi nel corso della discussione sulle linee generali. Ritengo infatti che sia stata ben sottolineata da tutti i colleghi intervenuti l'opportunità di procedere agli approfondimenti da me indicati durante lo svolgimento della relazione.

Pertanto, concludo la mia breve replica con un invito alla Commissione a pervenire al più presto, attraverso il lavoro del comitato ristretto, alla formulazione di un testo unificato su cui realizzare la più ampia convergenza possibile.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Innanzitutto, desidero confermare l'interesse del Governo al riordinamento dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste in tempi possibilmente brevi.

Intendo inoltre sottolineare alcuni aspetti che mi sembrano rilevanti. Il primo è relativo al carattere nazionale dell'istituto, giacché la sua ubicazione a Trieste non ne restringe il campo d'azione a quel territorio, com'è dimostrato dal ruolo che l'istituto medesimo ha assunto nel programma di ricerche in Antartide (dove, tra l'altro, opera una nave da esso appositamente attrezzata) e dai rapporti di collaborazione con la Jugoslavia, che sono certamente destinati ad intensificarsi a motivo anche della complessa situazione che sta determinandosi in quell'area geografica.

Due sono gli obiettivi perseguiti dal Governo attraverso il disegno di legge n. 2475, in buona parte coincidenti con quelli contemplati nelle proposte di legge ad esso abbinata, sui quali tuttavia è bene essere cauti.

Il primo di tali obiettivi è dato dall'aumento dei finanziamenti dello Stato a sostegno del ruolo di istituto di ricerca che svolge anche servizi, da assegnare all'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, poiché la carenza di finanziamenti e di trasferimenti di risorse dallo Stato ha dato luogo, in questi anni, ad un'elefantiasi della parte relativa ai servizi rispetto a quella attinente alla ricerca.

È necessario, insomma, evitare il rischio che l'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste esaurisca la propria attività nei servizi.

Il secondo obiettivo è rappresentato dall'uscita dell'Osservatorio dal parastato.

In relazione alle questioni più specifiche, ritengo che la prima preoccupazione espressa dalla Commissione affari costituzionali non sia fondata, in quanto è intenzione del Governo sviluppare questo progetto coerentemente a quello più gene-

rale della riorganizzazione del dicastero per la ricerca scientifica e tecnologica, che saprà garantire sufficienti margini di autonomia anche a questo ente. Mi auguro pertanto che si giunga il più rapidamente possibile all'approvazione del provvedimento in esame.

Per quanto riguarda il centro di ricerche sismologiche di Udine, non vi è dubbio che debba essere esaminata la possibilità di un'apposita disciplina normativa. A mio parere, si tratta di trovare le forme per correlare tale istituto alle altre iniziative nazionali, operando una riflessione approfondita che tenga conto della possibilità di valorizzare e far crescere questo centro come sezione distaccata di un organismo nazionale. Esamineremo in dettaglio il problema della sua correlazione alla rete nazionale nel campo specifico della sismologia.

Per quanto concerne la redazione di un testo unificato, il Governo, fatti salvi i principi di un equilibrio tra ricerca e servizi, il carattere nazionale e l'uscita dal parastato, è disponibile ad accogliere tutto quanto derivi da una revisione attenta, sulla base degli approfondimenti e delle iniziative di origine parlamentare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore, onorevole Savino, di costituire un comitato ristretto per la redazione di un testo unificato dei progetti di legge in esame.

(È approvata).

Mi riservo di indicare i componenti il comitato ristretto sulla base delle designazioni dei gruppi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA
